

Francia, ancora scontri Grave un ragazzo a Parigi 60 feriti, 420 fermati

Contratto di primo impiego, oggi i sindacati da Villepin: «Dialogo ma ritira il piano»

di Gianni Marsilli / Parigi

STUDENTI ANCORA IN PIAZZA ieri contro il Cpe in circa 45 città francesi, dove le manifestazioni sono degenerare in nuovi disordini, con un bilancio di almeno 60 feriti, tra cui uno grave, e 420 fermi. I manifestanti erano, secondo il ministero dell'interno,

220.000, 23.000 dei quali a Parigi. Secondo gli organizzatori erano invece 450.000 in tutto, di cui 50.000 nella capitale. Liceali e universitari sono arrivati a Parigi da tutto il paese per partecipare al corteo, partito nel primo pomeriggio da place d'Italie per raggiungere l'esplanade des Invalides. La manifestazione si è conclusa con violenti scontri tra le forze dell'ordine e gruppi di teppisti incappucciati, che secondo fonti di polizia sarebbero esteri al corteo. I casseurs hanno distrutto vetrine, danneggiato e incendiato diverse vetture. Sono stati attaccati anche i pompieri che cercavano di spegnere gli incendi. Stando a diverse testimonianze, i teppisti hanno anche aggredito passanti a cui volevano rubare il telefono cellulare. Alcune donne che hanno fatto resistenza sono state gettate in terra e picchiate duramente. In serata si è appreso

che un manifestante di 21 anni è stato colpito alla testa ed è stato ricoverato in ospedale per una trauma cranico ed è in «condizioni serie». Fonti della polizia hanno detto che il giovane non sarebbe rimasto ferito durante un «confronto» con le forze di sicurezza, ma la circostanza dovrà essere accertata dalle indagini. Disordini sono scoppiati anche nella tarda serata quando decine di manifestanti hanno eretto barricate nei pressi del boulevard Saint-Michel, nel Quartiere Latino, e sono stati caricati dalle forze anti-sommossa, che li hanno dispersi. La polizia ha reso noto di aver proceduto ieri a 420 fermi in tutta la Francia. A Parigi, teatro dei disordini più gravi, le persone rimaste ferite sono almeno 60, tra cui 27 poliziotti. Manifestazioni contro il Cpe si sono svolte nelle cinque città universitarie di punta nel movimento contro il Cpe: Grenoble, Montpellier, Poitiers, Rennes e Tolosa. Ma cortei sono stati organizzati anche a Straburgo, Lilla, Nantes, Tolone, Clermont-Ferrand, Pau, Limoges. Come Parigi, anche Marsiglia e Rennes sono state teatro di scontri fra teppisti esterni alle manifesta-

zioni e forze di polizia.

Sul fronte politico-sindacale, invece, ci sono prove di dialogo. Oggi pomeriggio i leader sindacali saliranno le scale di palazzo Matignon, sede del governo, e si siederanno finalmente a un tavolo con Dominique de Villepin. È stato il primo ministro a compiere il primo passo. Consapevole del proprio isolamento (anche dentro la sua maggioranza), ha inviato una lettera d'invito ai sindacati: venite «secondo la vostra convenienza» per una discussione «senza alcuna pregiudiziale». Insomma tavolo sgombro e pagina bianca, anche se Villepin non ha fatto il passo tanto richiesto: il ritiro del Cpe, quel «contratto di primo impiego» che sta causando alla Francia una scossa sismica delle più lunghe e sussultorie. I sindacati andranno lì oggi proprio per reclamare l'abolizione della legge: «Siamo gente responsabile -ha detto François Chereque, segretario generale della Cfdt- e vogliamo una soluzione. Al primo ministro chiederemo che il Cpe venga tolto di mezzo ma che contestualmente si apra il negoziato sull'occupazione giovanile e sul mercato del lavoro». Sarà con loro, dopo qualche esitazione, anche l'Unef, l'Unione degli studenti, che è stata all'origine e alla testa del movimento. L'apertura di Villepin era obbligata. Il primo ministro paga carissimo l'errore commesso nei mesi scorsi: non aver coinvolto nessuno nell'elaborazione della legge, aver cercato di passare da solo e con le spicce su un terreno molto delicata-



Uno studente ferito a Grenoble. Foto Ap

to, quello della precarietà del lavoro giovanile. «Non ho tempo», aveva risposto a chi gli raccomandava di consultare i sindacati. Ma la crisi ormai travalica il tema della precarietà e investe pesantemente l'ordine pubblico, la convivenza civile, la sicurezza. Mentre le banlieues, finora osservatori distanti della rivolta borghese, cominciano a dare segni di nervosismo.

Zapatero si consulta per il negoziato con l'Eta

Il premier spagnolo chiede appoggio ai Popolari per l'avvio della trattativa

/ Roma

L'organizzazione indipendentista basca Eta a poche ore dall'entrata in vigore, prevista per oggi, della «tregua permanente» annunciata due giorni fa, ieri in un secondo comunicato ha precisato che la sospensione delle azioni militari non significa ancora abbandono delle armi, e chiede un negoziato politico a Madrid per porre fine al conflitto. Una posizione, quella dell'Eta, che non sorprende e non sembra preoccupare troppo la Spagna, in queste ore in cui la speranza cerca di avere la meglio sullo scetticismo, ma che presuppone un fattore di rischio importante per il premier Jose Luis Rodriguez Zapatero. E questi -accusato dal centrodestra di esser pronto a «pagare un prezzo politico ai terroristi» pur di presentarsi come il campione della pace- ha invocato la «prudenza» e ha preso tempo chiedendo, in toni mai così forti, l'appoggio della principale forza di opposizione, il Partito Popolare (PP). Un appoggio sin qui negato sotto il sospetto che il premier stesse negoziando in segreto la tregua. Sospetto che ieri la Tv basca EITB ha rilanciato affermando che «mediatori» del governo avrebbero trattato con l'Eta in Svizzera e Norvegia. Nel nuovo comunicato, l'Eta invita i governi di Madrid e Parigi a rispondere alla «tregua permanente» impegnandosi per «una soluzione negoziata» del conflitto che garantisca «i diritti di Euskal Herria», la patria ba-

sca. Nella prima dichiarazione non si parlava specificamente di negoziato ma si chiedeva a Spagna e Francia di finirli con la «repressione» e di non porre «ostacoli» alla pace. Il testo del documento di ieri, che sottolinea la necessità di «dialogo, negoziato e accordo», non pone precondizioni ma si riferisce ai «diritti del popolo basco» di poter scegliere, quella dell'Eta, che non sorprende e non sembra preoccupare troppo la Spagna, in queste ore in cui la speranza cerca di avere la meglio sullo scetticismo, ma che presuppone un fattore di rischio importante per il premier Jose Luis Rodriguez Zapatero. E questi -accusato dal centrodestra di esser pronto a «pagare un prezzo politico ai terroristi» pur di presentarsi come il campione della pace- ha invocato la «prudenza» e ha preso tempo chiedendo, in toni mai così forti, l'appoggio della principale forza di opposizione, il Partito Popolare (PP). Un appoggio sin qui negato sotto il sospetto che il premier stesse negoziando in segreto la tregua. Sospetto che ieri la Tv basca EITB ha rilanciato affermando che «mediatori» del governo avrebbero trattato con l'Eta in Svizzera e Norvegia. Nel nuovo comunicato, l'Eta invita i governi di Madrid e Parigi a rispondere alla «tregua permanente» impegnandosi per «una soluzione negoziata» del conflitto che garantisca «i diritti di Euskal Herria», la patria ba-

Intanto, la Commissione europea, per bocca del suo presidente di turno, José Manuel Durao Barroso, ha fatto sapere che l'annuncio dell'Eta di un cessate il fuoco permanente è un momento «portatore di grande speranza e la Commissione Europea seguirà gli sviluppi della situazione con grande attenzione».

GIANCESARE FLESCA
RITRATTO

Si dimette da deputato Sonia, la Gandhi italiana

La notizia è che Sonia Gandhi si è dimessa ieri da deputato. Il motivo ufficiale vuole che la mossa sia dovuta a un crescendo di polemiche su un presunto conflitto di interessi fra il suo status di parlamentare e il suo ruolo di presidente di fondazioni pubbliche finanziate dallo Stato. Dunque trentaquattro anni dopo lo sbarco a New Delhi la potente Sonia Gandhi, nata Maino, si prepara ad abbandonare la politica? Neanche per idea. Ha già fatto sapere che si presenterà alle prossime elezioni. Per conoscere meglio le sue vere intenzioni bisognerà aspettare che torni in edicola al prezzo di 10 centesimi il mensile intitolato «Il mondo di Pryanka»: Pryanka altri non è se non la figlia del povero Rajiv e di Sonia. Il periodico, lanciato l'anno scorso a Bombay, dimostra l'enorme capacità di attrattiva che la famiglia Gandhi ancora mantiene, stampando milioni di copie. L'altra possibile «lettura» de «Il mondo di Pryanka» è quella secondo cui la trentaduenne nipote della grande Indira Gandhi, alla quale si dice somigli anche un po', è il vero cavallo destinato a portare avanti in India e nel mondo le glorie della dinastia, preparandosi a succedere alla madre. Ma questa è fantapolitica. Per ora Pryanka si gode il successo arrivato grazie all'editore Abhilash Awasti, che ha capito quanta fortuna avrebbe avuto un giornale tutto dedicato ai Gandhi, alla loro vita familiare, ai due figli di Pryanka e alla dolcezza di Mam-

ma Sonia. Non mancano le rievocazioni del glorioso passato che parte dal Mahatma, passando poi per il Pandit Nehru e per sua figlia Indira, e poi la parte più recente dell'epopea, dominata dalla personalità che in India continuano a chiamare «la straniera», una straniera amata e rispettata come poche donne. Al punto che nel 2004 il settimanale americano Forbes metteva Sonia fra le tre donne più potenti del mondo, classificandola in coda alla qualifica l'anno successivo. Cos'era successo a Sonia Maino? Presto detto. Lo straordinario sviluppo economico indiano aveva preso un'allure precipitosa, sconvolgendo il quadro tradizionale del sub-continente. La frantumazione dell'assetto finanziario ha portato la maggior parte degli indiani a ritrovare un nuovo orgoglio nazionale, allontanandosi dai tradizionali valori politici e perfino sociali (le famose quattro caste). Sonia ha capito tutto questo. Da quando il marito Rajiv è stato ucciso nel 1991 la sua preoccupazione è quella di guidare e di tenere ben stretta la famiglia. Il figlio Rahul si è speso con orgoglio nella campagna elettorale del 2004 ed ha ottenuto un risultato quasi trionfale nel collegio simbolico di Amethi, ma la figlia Pryanka sembra più capace di guadagnarsi popolarità e simpatia proprio nel momento del cambiamento dei canoni politici di sempre. In altri termini il ruolo della Sonia sarebbe stato finora, e ancora sarebbe, quello di rappresentare un ponte fra i vec-



chi e i nuovi Gandhi. Un intermezzo: ma chi poteva prevedere trentaquattro anni fa che la figlia di un contadino veneto trasferitosi poi a Orbassano dove avrebbe tirato su una «fabbrichetta», sarebbe diventata un personaggio così importante in quel lontano paese? Il padre bersagliere e reduce della campagna di Russia aveva chiamato le figlie Annuska, Sonia e Nadia.

LONDRA

John Micklethwait, un «interno» il nuovo direttore dell'Economist

LONDRA Nuovo direttore per il prestigioso settimanale britannico «The Economist». Ad occupare la poltrona che per 13 anni è stata di Bill Emmott, sarà John Micklethwait, già responsabile delle pagine sugli Stati Uniti. Un «interno» dunque, come è tradizione della rivista. Micklethwait è stato inviato per l'Economist negli Stati Uniti, in America Latina, in Europa, nell'Africa del Sud e in molti paesi dell'Asia. Ha avviato l'ufficio di Los Angeles ed è stato capo dell'ufficio di New York. Ha lavorato a numerosi programmi televisivi e appare frequentemente come commentatore sulla CNN, ABC News, BBC. Ha scritto diversi libri, tra cui «La Nazione Giusta»,

Era riuscito anche a mandare Sonia a Cambridge. La sua scuola è giusto di fronte al prestigioso Trinity College, dove Rajiv studia ingegneria meccanica. Ma quando fra la ragazza e il bell'indiano nasce l'amore, sarà papà Eugenio ad opporsi al matrimonio esclamando: «Ma tutti questi Gandhi come sono legati l'uno all'altro, che famiglia sono?». Se fosse ancora vivo, l'ex bersagliere capirebbe che in quella famiglia complicata adesso i fili li tiene una ragazzona che, secondo le suore di Orbassano, intelligente era sì, ma con poca voglia di studiare.



I COSTRUTTORI

Il lavoro in cento anni di arte italiana
Rimini, Castel Sismondo. 1 marzo/1 maggio 2006

CGI 100
STAZIA

Sotto l'Alto Patronato del
Presidente della Repubblica

Associazione Censuraria Cgil
Promotrice del Comitato Nazionale
per la celebrazione del Centenario
della Cgil presso il Ministero
per Beni e Attività Culturali

In collaborazione con
Comune
di Rimini

con il patrocinio di
Regione
Emilia Romagna

Provincia
di Rimini

In collaborazione con
Ministero per Beni e Attività Culturali
Supplemento per il patrimonio storico artistico
ed etnoantropologico per la provincia di Bologna,
Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini

Orari
Martedì/Venerdì ore 10/13 e 15/19
Sabato, Domenica, festivi ore 10/19
Chiuso i lunedì non festivi

Informazioni
800 961993
www.100annicgil.it

organizzatore
Promart

partner
ARTHEMISIA

partner
HMB/CANICA

partner
L'ESPRESSO

partner
indesit copy

partner
MUSEUM